

**Aprilia: da vecchio borgo  
a nuovo centro industriale**

A pagina 10

## Italia e Stati Uniti

**IL RISULTATO** dei colloqui Kennedy-Fanfani è non solo deludente ma anche inquietante. E' deludente perché dal comunicato diramato al termine delle conversazioni manca qualsiasi accenno, me- che generico, ad una posizione autonoma e costruttiva dell'Italia sulle grandi questioni internazionali oggetto del dialogo, o di un tentativo di dialogo, tra l'est e l'ovest. Si conferma così ancora una volta, e in un momento particolarmente favorevole allo sviluppo di iniziative responsabili e costruttive da parte dell'Italia, la tendenza fondamentale della politica estera dei governi democristiani, che è quella di segnalarsi per la loro assenza dal terreno della trattativa e dal novero di quegli Stati che portano un contributo effettivo alla distensione internazionale.

L'aspetto inquietante del risultato dei colloqui è nella accettazione, che appare senza riserve, dei progetti americani relativi alla creazione di una forza atomica multilaterale della NATO, progetti che si risolverebbero, in sostanza, qualora venissero attuati, in un considerevole aumento del potenziale nucleare della alleanza, in una spesa non indifferente da parte dei paesi europei che vi aderiranno e in un maggior potere conferito ai generali tedeschi nell'ambito della organizzazione atomica atlantica.

I due elementi — assenza di una manifestazione di autonomia dell'Italia e accettazione integrale dei progetti americani relativi alla forza atomica multilaterale — definiscono il carattere fondamentalmente interatlantico, e di totale adesione alla politica americana, del viaggio compiuto dall'onorevole Fanfani. Le ipotesi e le illusioni costruite attorno agli obiettivi della improvvisa trasferta del presidente del Consiglio — e le speranze alimentate da qualche settore della maggioranza parlamentare — vengono così smentite. Non v'è traccia, ad esempio, nel documento diramato dalla Casa Bianca, della notizia, fortemente accreditata nei giorni scorsi, secondo cui l'on. Fanfani avrebbe chiesto a Kennedy lo smantellamento delle basi missilistiche in Italia, la cui presenza nel nostro paese è fonte di inquietudini larghissimamente diffuse e che hanno avuto modo di manifestarsi sempre più apertamente proprio in questi giorni, sulla scia della « grande paura » provocata dalla crisi cubana. L'unico accenno, anzi, a questa questione, che si potrebbe cogliere nel comunicato, è redatto in termini di una « gravità » che non può sfuggire, là dove si parla della necessità di procedere all'ammodernamento dell'armamento sia nucleare sia convenzionale della NATO. In altri termini: le basi le toglieremo, se le toglieremo, ma quando potremo sostituire i missili attuali con armi più moderne e ovviamente più potenti.

**DOVE SONO**, dunque, gli « elementi innovatori » nell'azione internazionale dell'Italia di cui il viaggio a Washington avrebbe dovuto costituire la manifestazione palmare? A meno che non si voglia sostenere che la « scelta americana » dell'on. Fanfani nella grande controversia che divide l'Occidente sia un fatto di chissà quale importanza per le prospettive internazionali del nostro paese. Prima di tutto si tratta di una scelta niente affatto nuova nel quadro dell'orientamento generale dei gruppi dirigenti democristiani. In secondo luogo persino una tale « scelta » appare non priva di remore. Autorevoli giornalisti americani, infatti, hanno scritto, presumibilmente raccogliendo le loro informazioni a fonti dirette, che Fanfani ha raccomandato a Kennedy di procedere « con cautela » verso De Gaulle, giacché non è detto che il generale non si faccia convincere, alla lunga, alla ragione americana...

**PLATONICA**, d'altra parte, alla luce del dramma provocato proprio ieri a Bruxelles dal ministro francese Couve de Murville, è l'affermazione contenuta nel comunicato secondo cui l'Italia sarebbe favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Sta di fatto che sulla trattativa pesa in modo determinante l'atteggiamento francese, di fronte al quale la diplomazia italiana si mostra per lo meno impotente. Il che avvalorava l'ipotesi che, in sostanza, la posizione italiana, anche sul terreno della polemica inter-occidentale, rimanga sostanzialmente ancorata alla prospettiva di stare dalla parte di Kennedy in seno alla alleanza atlantica e insieme a De Gaulle, se non proprio dalla parte di De Gaulle, nel Mercato comune.

Il solo elemento positivo che si ricava dal comunicato è nella parte nella quale si esprime la speranza di un approdo positivo dei lavori della conferenza sul disarmo. Troppo poco, però, e troppo generico l'augurio formulato, perché si possa comprendere e apprezzare positivamente quale potrà essere il contributo concreto della diplomazia italiana al superamento degli ostacoli che tuttora si frappongono ad un accordo, anche limitato, su questa questione decisiva per uno sviluppo favorevole dei rapporti tra l'est e l'ovest.

Alberto Jacoviello

### Domenica per il 42° del PCI

#### Diffusione straordinaria dell'Unità

La Segreteria della Federazione romana richiama l'attenzione di tutti i compagni, di tutti gli attivisti, oltre che dei gruppi Amici dell'Unità, sulla necessità che domenica 20 gennaio vi sia un generale impegno del Partito per la diffusione straordinaria dell'Unità in occasione del 42° anniversario del PCI. Il momento politico particolarmente grave dopo il ricatto democristiano ai partiti di centro-sinistra; l'urgenza di tutti i problemi sociali, dell'aumento dei prezzi e dei fitti, delle lotte del lavoro; la caparbia resistenza della Confindustria e dei costruttori edili alle rivendicazioni dei lavoratori: tutto ciò sottolinea la necessità di un generale impegno del Partito per orientare l'opinione pubblica e sviluppare ampie lotte popolari. La diffusione ampia, capillare dell'Unità è parte decisiva di questo lavoro.

## Oggi ripresa dello sciopero nazionale

# I metallurgici

**fermi  
per  
4 ore**

**Trentin: « Senza il  
contratto, non vi  
sarà pace nelle  
fabbriche »**

Riprende oggi in tutta Italia la lotta contrattuale dei metallurgici delle aziende private, con un primo sciopero unitario di quattro ore al quale faranno seguito astensioni per un minimo di dodici ore settimanali. In alcune province però — come Bergamo, Brescia, Asti — la battaglia è stata ripresa fin dal giorno successivo alla rottura voluta dalla Confindustria. Altre province hanno deciso unitariamente forme di lotta più incisive, mentre a Ferrara e Reggio Emilia tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero martedì per solidarietà con i metallurgici; iniziative analoghe sono già concordate anche a Modena e Bologna.

I metallurgici delle aziende a partecipazione statale e di quelle private che hanno già sottoscritto gli accordi d'acconto — saranno chiamati a esprimere la loro solidarietà versando una giornata di lavoro. Alle aziende che ancora non hanno firmato, i sindacati hanno riproposto un « protocollo » di accordo che varia a seconda delle zone, pur contenendo i punti di principio negati dalla Confindustria.

Questo intenso lavoro che ha preceduto e preparato la ripresa della lotta è stato ieri illustrato dalla FIOM-CGIL, nel corso di una affollata conferenza-stampa. Il segretario responsabile Bruno Trentin ha documentato la gravità del voltafaccia padronale, smentendo le insinuazioni della Confindustria secondo le quali i sindacati avrebbero compiuto una sterzata al tentativo di trattativa. Superato l'ostacolo dei diritti di contrattazione, si pensava infatti fosse possibile procedere sulla strada del rinnovamento contrattuale; dopo l'accordo di massima (che peraltro non soddisfaceva pienamente i sindacati, pur essendo una soluzione ragionevole) non vi erano infatti ostacoli insormontabili. Invece le offerte della Confindustria marcano globalmente un distacco dalle richieste della categoria, anche sulle questioni minori.

Elementi principali del voltafaccia padronale furono la negazione della trattativa sindacale, le pastoie alla contrattazione dei costi e premi, la mancata parità per le donne legata alla rivalutazione delle qualifiche operaie, l'esclusione dall'articolazione contrattuale del settore elettromeccanico, gli « assorbimenti ».

I sindacati — ha detto Trentin — hanno accettato l'invito del ministro del Lavoro, riducendo, considerevolmente le richieste, ma la Confindustria ha risposto con un documento in cui palesava l'inevitabilità della rottura. I sindacati non hanno del resto alcuna pretesa, come da parte padronale si va asserendo, di far accettare accordi già stipulati con altri, dopo una contrattazione libera (e non imposta dall'alto, come va dicendo la stampa padronale). Dopo aver smentito che la Confindustria nelle trattative si sia mai preoccupata delle piccole aziende (nel cui nome oggi eleva alti laji), Trentin ha concluso ribadendo che i metallurgici vogliono il contratto — e gli accordi d'acconto serviranno a prepararlo — poiché « nella meccanica non vi sarà pace sindacale finché questo obiettivo non sia stato conseguito ». Piero Boni, segretario responsabile, ha poi risposto alle domande dei numerosi giornalisti.

(Ampi servizi e pagina 3)

In un asilo di Cagliari

## 30 bambini avvelenati



**CAGLIARI** — Trenta bambini di un asilo condotto da suore sono stati ricoverati ieri in gravi condizioni all'ospedale di Cagliari per avvelenamento da carne avvariata. Sono state necessarie trasfusioni di sangue. Nella foto: la piccola Luisa Osai all'ospedale, gli è accanto il padre

(A pagina 5 il servizio)

### Il premier sovietico lo aveva invitato

## La DC impone a Brandt di non vedere Krusciov

**BERLINO OVEST**, 17. Il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, ha dichiarato questa sera di aver dovuto respingere un invito di Krusciov di incontrarsi con lui. Il rifiuto — ha spiegato lo stesso Brandt nel corso di una conferenza stampa — è dovuto all'opposizione dei membri democristiani del Senato di Berlino ovest, che hanno minacciato di abbandonare l'amministrazione cittadina qualora Brandt avesse accettato l'invito del primo ministro sovietico. « Dopo aver valutato i diversi aspetti della questione — ha detto Brandt — ho deciso di dire all'altra parte che, con sommo dispiacere, non posso accettare l'invito ».

mi impedivano di prendere parte al colloquio fissato per questa sera a Berlino est ». L'invito di Krusciov — che rappresenta un importante gesto distensivo nei confronti del borgomastro di Berlino ovest — era stato trasmesso mediante la missione militare polacca che ha sede nella parte occidentale della città. Brandt, dopo aver sottolineato che la decisione che egli è stato costretto a prendere è « contraria agli interessi di Berlino », ha affermato che né il governo di Bonn (Adenauer gli avrebbe detto: « se stessi al suo posto, io accetterei ») né gli occidentali avevano posto obiezioni a quest'incontro. Appare però strano che i democristiani di Berlino ovest abbiano potuto assumere una posizione così faziosa, che non serve in alcun modo gli interessi della città, senza essersi prima consultati con il cancelliere Adenauer.

### La terza giornata del Congresso della SED

Gomulka appoggia le proposte di Krusciov

A pag. 12 il servizio del nostro corrispondente

**Silenzio sulle basi  
di missili - L'Italia  
sceglie gli USA  
ma non rompe con  
De Gaulle**

**WASHINGTON**, 17. I colloqui tra Fanfani, Kennedy e gli altri dirigenti americani si sono conclusi oggi con un comunicato che esprime l'appoggio del governo italiano per le proposte di Washington relative alla creazione di una forza atomica multilaterale della NATO e per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Il comunicato esprime, inoltre, in termini del tutto generici, il comune proposito di lavorare per la pace e la speranza che la conferenza di Ginevra darà risultati positivi. Il comunicato afferma all'inizio che i colloqui sono stati « cordiali e produttivi » e che essi hanno avuto come oggetto innanzi tutto « l'evoluzione delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa ». Kennedy ha esposto la posizione degli Stati Uniti sul problema della forza atomica multilaterale. Fanfani ha espresso un grande interesse per la possibilità che tale forza venga costituita e si è dichiarato d'accordo per le proposte degli Stati Uniti ricevendo la loro seria attenzione da parte di tutti i membri dell'alleanza ». I due statisti si sono anche detti d'accordo « sulla necessità di modernizzare l'armamento sia nucleare che classico, nonché le forze che i loro paesi mettono a disposizione dell'alleanza ».

Fanfani, prosegue il comunicato, ha sottolineato il costante sforzo dell'Italia in favore dell'integrazione economica europea e dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune ». Kennedy ha convenuto con lui che la crescente integrazione porterà maggiore solidità politica e prosperità all'Europa, consentendole di partecipare in modo più efficace alla politica di assistenza alle zone sottosviluppate, sforzo nel quale gli Stati Uniti e l'Italia hanno riaffermato il loro speciale impegno ».

Infine, il comunicato dichiara che i due statisti « hanno passato in rassegna il lavoro compiuto in vista di un accordo di disarmo con adeguate garanzie e di una tregua nucleare controllata, hanno convenuto sulla necessità di ulteriori preparativi per la prossima conferenza di Ginevra ed hanno espresso la speranza che tale conferenza conseguirà risultati positivi ». I due statisti « hanno riaffermato l'intenzione dei rispettivi governi di perseguire nel 1963 l'importante compito di promuovere gli interessi dei loro due popoli, lavorando per il conseguimento della pace mondiale e adempiendo al loro impegno ».

Il testo del documento italo-americano è stato attentamente esaminato dagli osservatori politici, il cui giudizio era stato per lo più favorevole all'estremo riserbo che ha circondato i colloqui e dal grande rilievo che le due parti hanno dato alla visita di Fanfani.

Ha colpito, innanzi tutto, gli osservatori, il fatto che la pubblica manifestazione di « solidarietà » di Fanfani con le posizioni sostenute da Kennedy nella discussione con De Gaulle e Adenauer sia stata formulata in termini più generici e più cauti del previsto. In effetti, fonti bene informate hanno indicato che il premier italiano avrebbe consigliato al

**Come l'Olimpica  
il «viadotto  
delle Valli»**

A pagina 4

**Contro il cinema, la letteratura e le arti figurative**

## Scatenata un'assurda caccia alle streghe

**Condannato Grosz - Sequestrati «I canti della  
nuova Resistenza spagnola» - Misure di polizia  
anche per i volumi «I quaderni di Piana» e «Matrimonio in bianco e nero»**

### Oltraggio al pudore

L'Avanti! di ieri si riferisce perché il suo iniziale silenzio sulla « proibizione del coraggioso film di Marco Ferreri L'Ape regina aveva ingenerato in noi il sospetto che, per difendere l'errato compromesso votato dai socialisti sulla censura cinematografica, si volesse da quella parte minimizzare, anche dopo i recenti sviluppi rivoluzionari e la crisi del centro-sinistra, gli episodi concreti, e gravi, di repressione contro la libertà di pensiero e, ritardando dente per dente, ci muoveva a sua volta quasi un'accusa di spirito censorio per aver ignorato, nella nostra prima edizione, il Pieraccini che risponde a Moro.

Lasciamo perdere, e torniamo alle questioni della libertà. La cronaca ce ne offre, purtroppo, spunti sempre più preoccupanti. Questa volta, è di scena non un'autorità amministrativa, ma l'autorità giudiziaria: da una parte, la IV Sezione del Tribunale di Roma, che condanna al rogo un catalogo di Grosz e a due mesi di prigione il gestore della galleria d'arte che ne aveva esposto i disegni; dall'altra, il procuratore di Torino che raccoglie l'immondizia della campagna dei fascisti e dei clericali e ordina il sequestro dei « Canti della nuova Resistenza spagnola » editi da Einaudi. Saggiamente il sequestro del Matrimonio in bianco e nero — volume contenente la sceneggiatura de L'ape regina — e di una vivace inchiesta edita proprio dalle edizioni Avanti! e concernente la condizione operaia e contadina nella Valle Padana.

Per i giudici, come per la censura, il pretesto è l'« oltraggio al pudore » e simili. Il motivo reale è invece, non ci vuol molto a capirlo, la paura dell'arte di denuncia, l'odio per la cultura impegnata sul terreno civile. La critica di costume diventa per costoro offesa al « buonsenso », l'accusa al capitalismo, al nazismo, al franchismo: oscenità. Lo strumento repressivo supera questa volta persino quello, goffo e bovino, ma a suo modo benedetto, adoperato a suo tempo da Scelba per sequestrare i manifesti con la Veneri del Botticelli.

Siamo alle soglie del pretesto dell'« arte degenerata » con cui i nazisti bruciarono sui roghi le medesime opere di Grosz! Sono questi, fatti che fanno vergognare a un paese civile, e contro i quali si deve levare la protesta di tutti i democratici. Ci attendiamo che in tale protesta siano con noi anche tutti i sostenitori onesti — convinti o delusi che siano — del centro-sinistra: i quali non possono tollerare che proprio con esso si crei un clima tale da scatenare, in nome di un « presunto e falso » buonsenso, una nuova caccia alle streghe, e da accentrare nuovi roghi per la cultura.

(Segue in ultima pagina)

Mentre l'Osservatore romano » di oggi dedica un lungo corsivo della sua « ribalta dei fatti » alla polemica contro gli intellettuali che si oppongono alla censura cinematografica e protesta contro la « liberazione » d'aver concesso il visto di programmazione al film di Buñuel « Viridiana » (dopo tre anni dalla assegnazione del primo premio al Festival di Cannes) i fatti « veri » della realtà quotidiana denunciano una grave recrudescenza della « caccia alle streghe » che investe insieme le arti figurative il cinema e la letteratura del nostro paese. Ecco innanzitutto la conclusione del processo contro il signor Gaspare Del Corso, direttore della galleria « L'obelisco », ritenuto responsabile di aver prodotto una « pubblicazione oscena » per aver stampato un catalogo riprodotto alcuni disegni di Grosz in occasione della mostra delle opere del grande disegnatore antinazista e antimilitarista tedesco. Doveva toccare a un tribunale italiano e nel 1963 riportare nelle aule giudiziarie l'opera di George Grosz e condannarla come già fecero i nazisti; fortunatamente il dottor Semeraro, che nella sua qualità di presidente della IV sezione penale ha pronunciato la condanna, non ha preteso la distruzione delle opere ritenute « lesive del comune sentimento del pudore »; egli però ha deciso la distruzione immediata (saranno date alle fiamme?) delle 1500 copie del catalogo riprodotte le opere e ha condannato il signor Del Corso a due mesi di reclusione e a tre anni di multa. E per giungere a questo giudizio il tribunale ha rifiutato di ascoltare illustri uomini di cultura cui la difesa aveva chiesto di esprimere una opinione responsabile sulle opere incriminate. Non è restato a Carlo Levi, Ungaretti e Paola Della Pergola che esprimere, come del resto avevano già fatto insieme a molti altri fin dalla prima udienza, la loro solidarietà col direttore della galleria « L'obelisco ».

Mentre ciò avveniva a Roma, intanto a Torino si concretava un nuovo attentato contro il « culturame » di scabiosa memoria: il sostituto procuratore della Repubblica emetteva un ordine di sequestro del volume « Canti della nuova resistenza spagnola » per « oscenità e vilipendio della religione »; una insperata conclusione questa della gazzarra franchista dell'altro ieri a Roma e un « rilancio » delle tesi codine e oscurantiste già unanimemente condannate dall'opinione pubblica e da tutta la cultura italiana.

In seguito al tentativo di provocazione fascista messo in atto nel corso della presentazione del volume l'editore Einaudi aveva ricevuto fra l'altro messaggi di solidarietà da ogni parte d'Europa e in particolare dal filosofo inglese Russell e dal Jean Paul Sartre. E la caccia alle streghe non è ancora finita. Da Cremona giunge notizia che il pretore di Casal Maggiore — in frogia evidentemente di imitare i suoi colleghi delle grandi città — ha ordinato il sequestro del volume « I quaderni di Piana » edito dalle edizioni

(Segue in ultima pagina)